QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO 22 Maggio 1954
Anno X Num. 121
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-038, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Codice fiscale

Nei giorni scorsi il ministro per le Finanze, on. Tremelloni, ha insediato una Commissione per l'elaborazione di un codice delle imposte dirette. Ai lavori di questa Commissione sono interessati non solamente i funzionari che sono chiamati ad applicare le varie norme tributarie, ma anche i contribuenti che ad esse sottostanno e gli studiosi di problemi di diritto finanziario in genere. Sono tre categorie di persone che, con finalità e mentalità diversa, si devono muovere nell'ingranaggio delle leggi fiscali. E, bisogna confessarlo, si muovono, anche se molto esperti, con estrema difficoltà, poichè è un ingranaggio complesso, anzi, una foresta buia ed intricata, irta di incertezze, di dubbi e di contraddizioni, che fanno perdere continuamente la retta via.

Infatti, dal punto di vista che ci interessa, al sistema legislativo delle nostre imposte due critiche correnti sono pienamente giustificate: eccessivo invecchiamento di una parte notevole degli istituti fiscali esistenti, eccessive complicazioni legislative che rendono le varie norme incomprensibili a chi le vuol conoscere.

Basti pensare che molte norme che regolano l'imposta sui terreni e sui fabbricati risalgono al lontano periodo del 1864-1870, mentre ancora oggi il testo fondamentale della nostra imposta di ricchezza mobile rimonta al 1877. Se una così lunga sopravvivenza di leggi, che ormai contano quasi un secolo di vita, depone a favore della lungimiranza e della capacità dei nostri nonni, non vi è tuttavia chi non veda come in questo periodo la vita economica sia stata una continua rivoluzione, abbia avuto un progresso sempre più marcato, così che le situazioni di ieri sono completamente diverse dalla situazione economica di oggi. E la legge fiscale non può non adeguarsi alle mutate esigenze, chiudere gli occhi di fronte ad un'economia così profondamente trasformata.

Il fisco non è rimasto, naturalmente, cristallizzato a quel periodo, ma, un poco sotto lo spirito dell'evoluzione economica e molto sotto la spinta ben più potente delle crescenti esigenze di bilancio, ha fatto camminare la nostra legislazione fiscale. E' stato un cammino lungo, faticoso, vero calvario per contribuenti e funzionari, generalmente sotto l'assillo delle esigenze del giorno per giorno, del dover risolvere i vari problemi subito, anche se male, perchè il bilancio statale non può mai aspettare. E tutto ciò ha ridotto il nostro sistema tributario più che in un mosaico, che ha la sua armonia, in un vestito di Arlecchino, costituito di toppe e pezze. Lo stesso fatto, il medesimo istituto, spesso è regolato da norme diverse, emanate in tempi differenti e sotto esigenze divergenti, così da non poter mai aver alcuna logica sistemazione. La legge sulla perequazione tributaria, poi, la cosiddetta legge Vanoni, introducendo il principio della dichiarazione annuale, abbandonando definitivamente il concetto di reddito medio e continuativo, estendendo la tassazione in base a contabilità, introducendo spiccati elementi di personalità in imposte tradizionalmente reali, rinnovò più radicalmente di quanto si pensi il nostro sistema di imposte dirette.

Ed il problema che si pone oggi, se si vuole che le leggi fiscali siano sufficientemente chiare e comprensibili, è quello di riscrivere tutte le singole norme esistenti, eventualmente integrandole, ma adattandole ad un unico spirito informatore, inquadrate secondo un unico sistema logico, ripulendo la nostra legislazione da tante inutili incrostazioni che il tempo le ha regalato.

Riscrivere i singoli articoli, unificando ed informando il loro contenuto ad un unico schema direttivo, questo vuol dire codificare. E partendo da questo presupposto il progetto che uscirà dalla Commissione, oltre che ad altrettante parti relative alle varie imposte, alla riscossione ed alle sanzioni, conterrà anche, innovazione radicale per noi, una parte contenente le norme comuni, i principî generali relativi alle imposte dirette.

E' certo che ogni processo di codificazione presenta l'inconveniente di rallentare l'evoluzione del diritto codificato. Ma se ciò porterà ad un ritmo meno intenso, ad una remora al continuo legiferare in materia fiscale, questo rallentamento sarà accolto con un sospiro di sollievo da tutti.

Ciò che interessa è che le norme fiscali siano il più possibile semplici, chiare, univoche e che non richiedano l'opera di tecnici altamente specializzati per capirle. Perchè i contribuenti sono, per la gran parte, gente semplice, che ha i propri affari da sbrigare, e che non deve esser messa inutilmente in difficoltà per sapere ciò che deve fare e ciò che non deve fare per non violare la legge.

Cesare Cosciani

Invariata la contingenza per il prossimo bimestre

Roma, 21 maggio.

La Commissione nazionale per l'indice del costo della vita, a seguito delle rilevazioni eseguite dall'Istituto di Statistica sui prezzi al minuto, comunica che l'indennità di contingenza per i lavoratori dei settori dell'industria e del commercio resterà invariata per il prossimo bimestre giugno-luglio.

Le trattative per l'Indocina entrano nella fase concreta

Il «piano Molotov» accettato come base di trattative - Sarà discusso anzitutto l'armistizio - Gli accordi militari potrebbero condurre a una divisione di fatto del Viet Nam - Il ministro inglese a Londra per conferire con Churchill

(Dal nostro corrispondente)
Ginevra, 21 maggio.

La conferenza sull'Indocina entrerà lunedì nella fase costruttiva. Durante la quarta seduta segreta, durata più di quattro ore, sono state superate molte difficoltà procedurali ed è stato deciso di iniziare lo studio del piano Molotov per la cessazione delle ostilità.

In un'atmosfera di ottimismo si chiude quindi la quarta settimana dei lavori (domani si parlerà soltanto della Corea, problema insolubile). Ottimista s'è dichiarato Bidault, il quale ha lasciato Ginevra stasera per Parigi, donde rientrerà domenica notte in treno. «Lunedì — ha detto il ministro francese — cominceremo lo studio della parte tecnica». Bidault manca da Parigi da quattro settimane; e non è senza significato che vi faccia ritorno soltanto adesso, portando nella sua borsa di pelle di cinghiale le prime proposte pratiche che, grazie alla mediazione di Eden, si sono decisi a fare i rappresentanti del blocco sovietico.

«Moderatamente ottimista» si è detto Eden, che partirà domattina in aereo per Parigi, dove parteciperà, insieme con Bidault, alla colazione per il cinquantenario dell'entente cordiale, e dove s'incontrerà con l'ambasciatore indiano Krishna Menon, rappresentante personale di Nehru, che domani sera verrà a Ginevra per un colloquio con Bedell Smith. Il ministro degli Esteri britannico proseguirà nel pomeriggio di domani per Londra, dove riferirà a Churchill sui lavori della conferenza; e la favorevole piega presa dai lavori dovrebbe indurre il Governo britannico a non abbandonare la sua prudente linea di condotta.

L'imperatore malcontento

Oggi più che mai l'Inghilterra dovrebbe essere risoluta a non prendere alcuna affrettata e pericolosa iniziativa prima della fine della conferenza. Il ritorno di Eden a Ginevra è previsto per lunedì mattina.

Che la conferenza abbia preso stasera una piega abbastanza favorevole è provato non soltanto dall'ottimismo dei francesi (i quali sono sempre stati ottimisti, et pour cause) e degli inglesi, ma dal viso imbronciato che avevano stasera i rappresentanti del Laos, del Cambogia e del Viet Nam. La discussione del piano Molotov apre, sì, la porta all'armistizio, ma significa anche che si potrebbe andare verso la divisione del Viet Nam, già proposta dagli inglesi e respinta dai rappresentanti dell'imperatore Bao Dai.

E significa anche che i comunisti hanno ottenuto che i problemi del Laos e del Cambogia non vengano trattati separatamente da quelli del Viet Nam; e ciò equivale al riconoscimento che anche in questi due Stati è in corso una guerra civile e che i guerriglieri comunisti sono qualcosa di più che «predoni di strada».

Il piano presentato da Molotov consiste di cinque punti e prevede lo studio delle misure necessarie: 1) per arrivare alla cessazione delle ostilità; 2) per raggruppare le truppe francesi e comuniste in zone che verranno delimitate a Ginevra; 3) per controllare i movimenti delle truppe e del materiale bellico in Indocina dopo l'armistizio, e cioè per impedire che affluiscano nuovi rinforzi ai comunisti e ai francesi; 4) per assicurare il controllo degli accordi sui precedenti tre punti da parte di una Commissione neutrale; 5) per dare agli accordi una garanzia internazionale.

E' molto importante che il primo punto da esaminare sia quello riguardante il «cessate il fuoco». Se sarà possibile raggiungere l'accordo su questo punto potrebbe essere fermata l'avanzata dei comunisti su Hanoi. Sul quarto punto l'accordo di massima è stato già raggiunto: il controllo degli accordi verrebbe affidato a una commissione formata dai rappresentanti di Potenze neutrali, che appartengono alle Nazioni Unite e non sono rappresentate alla conferenza di Ginevra.

Anche sul quinto punto l'accordo di massima già esiste: la garanzia internazionale verrebbe data dai nove Stati firmatari (Francia, Inghilterra, Stati Uniti, Russia, Cina, Laos, Cambogia, Viet Nam e Viet Minh), i quali si impegnerebbero a consultarsi nel caso che l'armistizio venisse violato.

Se sarà possibile raggiungere l'accordo di massima su tutti i cinque punti, verrà formata una «commissione generale», della quale faranno parte i sostituti dei ministri degli Esteri. Essi, in un secondo momento, cederebbero il posto a commissioni tecniche, alle quali parteciperebbero anche rappresentanti militari.

Sarà bene precisare che l'ottimismo di stasera è in parte la reazione alle previsioni passimistiche fatte ieri in molti ambienti — soprattutto in quelli americani — dove si pensava che la seduta odierna sarebbe stata forse l'ultima. Se i comunisti hanno ceduto su qualche punto, ciò è avvenuto perchè essi hanno avuto l'impressione che la corda stesse per spezzarsi. Sembra quindi che essi desiderino arrivare ad un accordo; ma si può essere sicuri che prima di giungere all'eventuale compromesso ci saranno nuove ed aspre battaglie.

Una promessa di Parigi

Particolarmente aspra sarà la discussione sul secondo punto del piano Molotov, e cioè sui limiti delle zone dove dovrebbero essere concentrate le truppe. E' probabile infatti che a Ginevra non verrà mai raggiunto l'accordo politico sulla spartizione dell'Indocina; a questa spartizione, però, si potrebbe silenziosamente arrivare attraverso la delimitazione delle zone di raggruppamento, i cui confini sarebbero quelli che nel futuro dividerebbero la Indocina «comunista» dall'Indocina «francese».

Mettiamo la parola «francese» fra virgolette perchè sembra che gli americani abbiano ottenuto dal governo di Parigi la promessa che ai tre Stati indocinesi debba essere concessa la più completa indipendenza, non tanto per compensarli delle cessioni (inevitabili) di territorio ai comunisti, quanto per permettere ai movimenti nazionalisti di creare un saldo fronte anticomunista, libero dall'ipoteca dei rancori contro gli «oppressori stranieri».

Domani seduta plenaria sulla Corea. Sono iscritti a parlare Ciu En Lai e il sud-coreano Pyun. Quest'ultimo dichiarerà di accettare le elezioni generali, a patto che i cinesi ritirino le loro truppe dalla Corea settentrionale e permettano alle truppe delle Nazioni Unite di restare nella Corea meridionale. Non c'è bisogno di dire che i comunisti non accetteranno mai questa condizione; e del resto nessuno si è mai illuso che la conferenza sulla Corea potesse riuscire.

Enrico Altavilla

I feriti di Dien Bien Phu

L'arrivo dei feriti ad Hanoi a bordo d'un Dakota della Croce Rossa Internazionale (Tel.)

Piccioni tornato a Roma riferisce all'on. Scelba

Un colloquio con il Ministro degli Esteri greco - Atene ha diramato una nuova nota: "La pretesa dell'Italia circa l'alleanza balcanica è infondata,, - Scelba parte per una breve visita alla Sicilia

Roma, 21 maggio.

E' tornato nel pomeriggio a Roma il ministro degli Esteri e, dopo essersi brevemente intrattenuto con i suoi collaboratori di Palazzo Chigi, si è recato al Viminale dove ha avuto un colloquio con il Presidente del Consiglio. Piccioni ha informato Scelba sui lavori dei ministri del Consiglio d'Europa, cui ha partecipato a Strasburgo ma si è anche soffermato sul colloquio che nei giorni scorsi — dopo la nota intervista del maresciallo Papagos — ha avuto con il ministro degli Esteri greco, anche egli presente a Strasburgo.

Il dissidio italo-ellenico, smorzato dopo le precisazioni avute dal nostro rappresentante ad Atene e la presa di posizione del Consiglio dei ministri, non si può considerare composto, tanto più che ad Atene questa sera è stato diramato un comunicato nel quale è detto: «Il Governo greco considera solo la sostanza della questione, che, cioè, esso ha avuto ed ha ancora la convinzione che la trasformazione dell'intesa balcanica in alleanza militare rafforzerà la pace e la sicurezza nel mondo ed inoltre favorirà tutte le Nazioni democratiche, compresa l'Italia». Il portavoce del Governo greco avrebbe aggiunto, secondo l'*Associated Press*, che «la pretesa dell'Italia di assoggettare alla sua previa approvazione la conclusione del patto militare balcanico è infondata». Il dissidio pertanto, lungi dall'essere composto, investe una delicata questione di principio che potrebbe avere notevoli ripercussioni sui rapporti tra le nazioni del Consiglio atlantico e ha certamente aumentato le difficoltà che la nostra diplomazia va incontrando nello svolgimento del suo lavoro.

La questione di principio, che gli ufficiosi di Palazzo Chigi sono tornati quest'oggi ad illustrare, riguarda l'interpretazione dei vincoli di solidarietà che costituiscono il fondamento del Patto atlantico. Può una nazione del Patto atlantico (in questo caso la Grecia) assumere con una nazione che non ne fa parte (la Jugoslavia) impegni di carattere militare senza chiedere l'assenso delle altre nazioni alleate, e particolarmente di quelle (come l'Italia) che si considerano direttamente o indirettamente interessate dai nuovi impegni?

«Se non venisse autorevolmente confermato il criterio che nessun membro del Patto atlantico può agire in modo da ledere gli interessi di un altro membro — notava stasera la Agenzia *Italia* — verrebbe dato un fiero colpo all'intesa dei Paesi occidentali». La conferma deve venire, ovviamente, dagli stessi alleati atlantici che il nostro governo, difatti, intende interessare al caso. Non sarà necessario attendere, per questo, la prossima riunione del Consiglio: ci si potrà rivolgere, difatti, al Comitato permanente, ed è quello che ci si riserva di fare.

Al di là della questione di principio, ad ogni modo, vi sono i riflessi politici immediati della questione. Se, come a Roma si continua a credere, si concluderanno presto i sondaggi in corso per Trieste ed i risultati saranno tali da sbloccare effettivamente la questione, anche il contrasto sull'alleanza balcanica potrà essere facilmente risolto. In caso contrario la crisi si inasprirà e per la nostra diplomazia sarà oltremodo difficile difendere le posizioni sulle quali, giustamente, ci si è attestati.

Per il momento le più dirette conseguenze della situazione che si è venuta a creare si sono avute nello schieramento politico interno. Gli avversari del governo ne hanno ricavato nuovo alimento per la loro propaganda, il fervore per la ratifica della CED (Comunità europea difensiva), già non molto intenso, ne è risultato ulteriormente diminuito e si è cominciato a riprendere la tesi dell'abbinamento della ratifica alla soluzione del problema triestino: una tesi che, propria dell'estrema destra, trova tuttavia consensi anche in taluni ambienti del centro democratico.

Il Presidente del Consiglio parte domattina per la Sicilia: toccherà rapidamente Catania, Siracusa, Palermo e sarà di ritorno a Roma nella serata di lunedì; in tempo utile, cioè, per partecipare alla seconda parte dei lavori del Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana, che iniziano lunedì mattina.

La riunione costituisce la più importante manifestazione precongressuale del Partito — che alla fine di giugno, come è noto, terrà il suo congresso — ed è attesa quindi con notevole interesse. Gruppi e correnti vi cominceranno a delineare il loro schieramento ed a saggiare le loro forze; si accenneranno le tesi politiche che ognuno svilupperà a Napoli e si discuterà fors'anche sul sistema elettorale che verrà adottato al congresso e che costituirà una delle «chiavi» per valutare i lavori del congresso stesso.

Gonella, che giusto in questi giorni è uscito dal silenzio in cui s'era circondato dopo aver lasciato la Segreteria del Partito, insisterà perchè tutti gli esponenti del vecchio «centro» si mantengano uniti anche se l'unione — come egli stesso ha precisato stasera in alcune dichiarazioni — non dovrà necessariamente risolversi in una «lista unica». L'ex-segretario della D. C. pensa, probabilmente ad un riavvicinamento tra Pella, Andreotti, De Gasperi e Fanfani, ma non sarà impresa agevole

Un'altra «novità» da segnalare è quella riguardante la corrente facente capo all'onorevole Gronchi, si dice che la corrente non presenterebbe una sua propria mozione, ma si limiterebbe a raccogliere firme su una dichiarazione nella quale, sostanzialmente, si riassumeranno le note tesi sull'«apertura a sinistra» ripetutamente illustrate dal Presidente della Camera.

Una simile decisione significherebbe, praticamente, che la corrente «gronchiana» rinuncerebbe a contarsi e farebbe confluire i suoi voti su un'altra mozione. Può darsi, però, che si tratti non di una definitiva rinuncia, ma semplicemente di una battuta di attesa.

e. f.

Il discorso al Senato del Ministro Vigorelli

I disoccupati nel corso del 1953 sono aumentati di centomila unità

Un triste bilancio: circa due milioni di italiani senza lavoro, di cui 664 mila sotto i ventun anni
Il piano INA-case sarà prorogato al 1963 - Il governo sta preparando una serie di provvedimenti

Roma, 21 maggio

Il Senato ha approvato stasera il bilancio del lavoro. Nelle due sedute, esaurito il lungo dibattito con gli ultimi interventi, e dopo l'applaudita relazione di Angelini, il ministro VIGORELLI ha concluso la discussione con un discorso nel quale ha fatto larghi accenni al programma sociale del governo.

«Il Ministero del Lavoro — ha detto l'on. VIGORELLI — si considera anche e soprattutto il Ministero della massima occupazione; ed è da respingere come ingiuriosa l'affermazione che possa comunque essere ritenuto demagogico lo sforzo diretto ad assicurare nuove occasioni di lavoro». Tale sforzo si articolerà in una serie di provvedimenti, taluni da portare dinanzi al Parlamento sotto forma di progetti di legge, altri da attuare nei limiti delle leggi vigenti, sotto forma di provvedimenti amministrativi.

Il programma annunciato a suo tempo ed approvato dal Consiglio dei Ministri è apparso a taluno audace e dispendioso tanto da mettere in pericolo la stabilità della lira, ed a talaltri debole ed inconsistente. In verità, si tratta di un programma «impiantato sulla terra, non nelle nuvole», che pone alcuni problemi e si propone di risolverli.

Il primo problema è quello della preparazione e dell'assunzione al lavoro dei giovani, i quali devono aver conseguito un minimo di formazione fisica e morale prima di mettersi al lavoro.

Ma non minore importanza hanno i problemi della massima occupazione e della previdenza sociale. Il ministro VIGORELLI, dopo aver confutato le critiche mosse al principio della limitazione delle ore straordinarie, ha rilevato che con questa misura potranno trovar lavoro alcune decine di migliaia di disoccupati. I cantieri di lavoro costituiscono uno strumento sussidiario rispetto agli altri che il governo si accinge ad attuare; ma tuttavia devono produrre nuove risorse e benessere, particolarmente nei piccoli comuni rurali, con la costruzione di aule scolastiche, di strade vicinali fra comune e comune, di argini per terreni collinosi.

Le cifre relative alla disoccupazione sono tuttora preoccupanti: nel 1953 gli iscritti alle liste di collocamento erano un milione 946.533 con un aumento di 98.855 unità rispetto all'anno precedente. Ma quello che più preoccupa, — ha detto il Ministro — è che su 664.566 giovani sotto i 21 anno o in cerca di prima occupazione iscritti nelle liste di disoccupazione nel 1953 risultavano 441 mila 167 operai non qualificati e 82.377 braccianti: vale a dire una percentuale complessiva del 78 per cento di non qualificati tra i giovani.

Per la qualificazione professionale dei lavoratori anziani occupati o no, nell'esercizio '53-'54 sono stati tenuti 1579 corsi, e sono stati avviati al lavoro 51.483 lavoratori con una spesa complessiva di 3 miliardi e 528 milioni. I corsi di addestramento per i giovani dai 14 ai 18 anni sono stati, durante l'esercizio in corso, 2262 con una frequenza di 68.240 giovani e di una spesa di due miliardi e 66 milioni.

Il provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri e che sarà presto portato in Parlamento, con il quale si eleva il limite minimo di età per l'ammissione al lavoro dai 14 ai 15 anni, mira appunto — ha detto Vigorelli a migliorare la preparazione professionale: esso sarebbe un provvedimento inutile o dannoso se non fosse accompagnato da una assistenza che consenta di riunire i giovani in «palestre di addestramento» per ricevere un primo orientamento di carattere pratico verso le occupazioni preferite. Inoltre la disciplina dell'apprendistato sarà regolata con una nuova legge poichè è da considerare superata quella del 1938 ancora in vigore.

Anche l'emigrazione interna sarà meglio disciplinata: essa pone vasti problemi di assistenza per le masse migratorie, e quest'anno ci si propone di estendere l'assistenza, oltre che alle mondine, ai mietitori, ai boscaioli, ai vendemmiatori, ecc. 110.000 emigranti sono stati assistiti negli appositi centri istituiti a Milano, Genova, Napoli e Messina in collaborazione con il Ministero degli Esteri.

La disciplina dei rapporti di lavoro è un altro importante compito del Ministero: la legge sindacale che ha suscitato tante discussioni è nata per ottemperare all'art. 39 della Costituzione che vuol conciliare il principio della piena libertà sindacale con quello dell'efficacia obbligatoria dei contratti di lavoro, stipulati dalle legittime rappresentanze delle categorie. Ma le difficoltà da superare non sono lievi, poichè la necessità di accertare la consistenza numerica delle associazioni sindacali implica l'esercizio di alcuni controlli che possono incidere sul principio della libertà sindacale. Questo problema è oggetto di attente cure da parte del Ministero che svolge anche una intensa e vasta attività nel campo dell'applicazione delle leggi di tutela del lavoro e delle vertenze collettive.

Per quanto riguarda la prevenzione degli infortuni, l'on. VIGORELLI ha ricordato che al Senato è stato presentato un disegno di legge che delega al Governo la facoltà di emanare norme generali e speciali: concessa la delega, sarà possibile emanare un regolamento che sostituisca quello del 1899. L'assistenza malattia sarà estesa ai coltivatori diretti ed ai pensionati della Previdenza Sociale. E' allo studio la riforma per l'unificazione dei contributi, che porterà ad un'economia sensibile nelle spese di gestione e ad una notevole contrazione delle evasioni; questo servirà a migliorare le prestazioni.

Il piano Ina-Casa, che scade il 31 marzo 1956, sarà prorogato per altri sette anni tenendo naturalmente conto dell'esperienza per le opportune modifiche. «La proroga è subordinata all'accordo con il Ministero dei Lavori Pubblici — ha detto Vigorelli — e sono certo che il collega Romita, asperrimo critico dei cantieri, non sarà altrettanto severo nei suoi giudizi sull'Ina-Casa». Il ministro ha annunciato poi che sono allo studio una legge sul fondo per l'indennità di licenziamento per gli impiegati e il testo unico sulla disciplina degli assegni familiari.

Sulla sciagura di Ribolla il ministro ha detto che la Commissione di indagine ha chiesto proprio oggi una proroga di quindici giorni che è stata concessa. «Nessuno, per nessuna ragione — ha detto Vigorelli — può dubitare che la Commissione possa essere comunque influenzata; i risultati saranno resi noti, e gli eventuali provvedimenti adottati senza esitazione nei confronti di chicchessia».

Concludendo il Ministro del Lavoro ha rilevato l'impossibilità di capovolgere d'un tratto la situazione del mondo del lavoro, e specie della parte più sofferente, costituita da disoccupati, da bisognosi e da minorati: «La via è lunga ed aspra poichè è necessario urtare contro grossi interessi e sconvolgere inveterate abitudini. Ma l'obbiettivo sarà raggiunto. Non posso chiedere credito agli uomini politici di quei settori vincolati ad altri doveri, ma spero di ottenerlo da tutti gli uomini liberi».

Il discorso, solo raramente interrotto da qualche senatore di sinistra, è stato alla fine calorosamente applaudito. Alla sinistra, invece, si sono elevate vivaci proteste, per l'accenno al «vincolo» dei socialcomunisti. Dopo l'esame degli ordini del giorno il bilancio è stato approvato.

A Montecitorio, dopo ventitrè giorni di dibattito, si è conclusa stasera l'esame del bilancio dell'Agricoltura. La replica del ministro ed il voto si avranno nel pomeriggio di martedì prossimo.

Nella mattinata la Camera aveva anche approvato la ratifica dell'accordo fra il Governo italiano e quello inglese sulle disposizioni di carattere finanziario ed economico che si riferiscono alla consegna della Somalia all'Italia quale mandataria dell'U.N.O.

Trovati i fondi necessari per la legge sui pensionati

Sarà loro assicurato il servizio sanitario - Il governo precisa che finora non è stato concordato alcun aumento sui fitti

Roma, 21 maggio.

Il problema della copertura degli oneri derivati dall'estensione dell'assistenza malattia ai 2 milioni 200 mila iscritti all'INPS è stato risolto nel corso di una riunione svoltasi ieri sera al Ministero del Tesoro, con la partecipazione dei ministri Vanoni, Gava e Vigorelli.

Per tre quarti della spesa provvederà direttamente l'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale, attraverso le dotazioni di cui dispone. Lo Stato interverrà con un contributo di 3 miliardi di lire. Il disegno di legge potrà perciò essere approvato dal Consiglio dei Ministri nella prossima riunione che si terrà, probabilmente, martedì.

Il Gabinetto ascolterà anche una relazione del ministro degli Esteri, on. Piccioni, sui lavori di Strasburgo e sui colloqui da lui avuti con Adenauer e con altri colleghi dei Paesi partecipanti. Il Consiglio dei Ministri dovrà poi continuare la discussione sul problema dei fitti, tenendo conto di quanto emerso a seguito dell'esame compiuto nella precedente riunione.

Viene intanto smentita a buona fonte la notizia secondo la quale nella riunione di ieri del Consiglio dei Ministri sarebbero state indicate, sia pure in via di larga esemplificazione, cifre percentuali di aumento dei canoni di locazione.

La relazione del Ministro Guardasigilli ha avuto come unico oggetto l'esposizione dei precedenti della legislazione sulla disciplina delle locazioni e delle sub-locazioni di immobili urbani, con particolare riferimento al disegno di legge presentato dal ministro Azara al Senato e l'ovvia considerazione che la situazione del mercato degli alloggi impone tuttora una proroga del regime vincolistico.

Lo stesso ministro De Pietro è stato esplicito nel rimettersi alle decisioni che il Consiglio dei Ministri vorrà adottare dopo avere attentamente valutato gli aspetti politici, giuridici e sociali del problema. Come si sa, l'esposizione del Guardasigilli formerà oggetto di discussione nella prossima riunione del Consiglio dei Ministri.

Le disposizioni ministeriali per l'ammasso del grano

Roma, 21 maggio.

Il Ministero dell'Agricoltura ha emanato disposizioni per assicurare il rapido svolgimento delle operazioni concernenti l'ammasso del grano. Quest'anno, dice la circolare ministeriale, più ancora che in passato, è indispensabile mettersi in condizioni di ricevere nel più breve spazio di tempo l'intero contingente, per evitare anche il semplice delinearsi di una certa pesantezza di mercato che non potrebbe non influire, oltre che sui prezzi, sullo stato d'animo degli agricoltori, inducendoli alla svendita del prodotto di libera disponibilità.

Dopo questa premessa la circolare ministeriale sottolinea la necessità dell'aggiornamento degli aventi obbligo al conferimento, precisa che il calendario dei conferimenti deve essere stabilito in riguardo all'epoca della maturazione del grano e della trebbiatura. Quanto agli ammassi volontari, la circolare afferma che, come negli anni decorsi, intende appoggiare le iniziative che a tale scopo i consorzi agrari prendessero d'intesa con le organizzazioni dei produttori, a complemento dell'ammasso di Stato.

Circa le caratteristiche del prodotto da conferire, la circolare dispone che il grano deve possedere i requisiti per una lunga e buona conservazione, deve essere cioè perfettamente secco ed avere il peso per ettolitro non inferiore ai kg. 75 per i grani teneri, ed ai kg. 78 per i grani duri, con tolleranza fino all'uno per cento di impurità reale e 20 per cento in percentuale assoluta di bianconati, teneri, ecc.

Il segretario dei liberali in polemica con la d.c.

"Bisogna avvicinarsi maggiormente all'opinione pubblica perchè l'attuale situazione italiana è pericolosa,,

Modena, 21 maggio.

Il segretario del partito liberale, on. Giovanni Malagodi, ha presenziato oggi a Modena ad un convegno interregionale indetto dal P.L.I. per l'esame di importanti problemi di interesse agricolo nazionale. Partecipavano alla manifestazione, che è stata annunciata come la prima di una serie avente lo scopo di stabilire un concreto dialogo fra pubblica opinione e direzione dei partiti democratici, anche i vice-segretari del partito, Ferioli e Orsello, l'on. Giovannini, l'on. Riccardo Ferrari ed altre personalità e tecnici di problemi agricoli.

Di particolare interesse è stata la relazione dell'on. Malagodi che ha illustrato gli scopi del convegno ponendone in rilievo il significato politico, di particolare interesse nell'attuale momento in cui sussiste la possibilità di «aperture» da parte del centro verso altri schieramenti politici, e muovendo critiche all'operato della D.C. dalla quale ha dichiarato di dissentire per taluni sistemi adottati nella lotta anticomunista.

«Non si combatte la pressione dei comunisti — ha detto testualmente il segretario del partito liberale facendo cenno ad un recente progetto di legge sull'agricoltura — presentando un'ora prima dei comunisti progetti di legge che scimmiottano i loro, ma attraverso buone leggi, guardando coraggiosamente in avanti, non distruggendo sconsideratamente gli strumenti sociali ed economici ancora validi».

L'on. Malagodi ha tenuto a ribadire il concetto, da lui ripetutamente espresso, della necessità «di un maggior contatto dei partiti democratici con l'opinione pubblica allo scopo di ottenere il necessario consenso soprattutto intorno alle iniziative prese per migliorare le condizioni generali del Paese», ed ha, in questo senso, illustrato le decisioni prese dalla direzione del P.L.I. relativamente ai vari problemi concernenti la pubblica amministrazione ed alla situazione economico-sociale italiana, decisioni — ha detto l'oratore — che fanno del partito liberale uno degli strumenti più attivi nella difesa della democrazia e della libertà. «Quando si dice che la situazione italiana è pericolosa — ha proseguito Malagodi — si è nella verità: basterebbe un ulteriore scarto di un milione di voti per gettarci in braccio al comunismo».

Dopo aver ricordato l'indispensabile funzione del partito liberale nel regime democratico, particolarmente con l'assunzione di responsabilità governative in delicati e importanti settori della vita dello Stato, l'on. Malagodi ha concluso il suo discorso, che è stato interrotto da applausi ripetuti da parte del pubblico intervenuto numerosissimo da ogni città dell'Emilia, dicendo: «Ciascuno di voi sia centro attivo di discussione, di diffusione ed informazione dell'attività che i liberali vanno assumendo nell'interesse del Paese. Solo così, vincendo ogni pericoloso scetticismo, e senza complessi di inferiorità, sarà consentito di avere sempre più la fiducia dell'opinione pubblica intorno all'azione delle forze democratiche del Paese per la difesa della libertà».

Nel corso del convegno si sono avuti discorsi dell'on. Giovannini, il quale, dopo aver ricordato l'opera del partito liberale al governo in materia di politica agraria, ha criticato la politica del partito comunista dichiarando che essa «solo in apparenza tutela la piccola proprietà coltivatrice diretta e la mezzadria, che in Russia sono state completamente abolite»; dell'on. Ferrari, che ha illustrato gli intendimenti del suo disegno di legge testè presentato alla Camera sulla disciplina dei contratti agrari; e dell'avv. Ascari, che ha parlato sulla meccanizzazione nelle piccole aziende agricole mezzadrili.

A conclusione dei lavori è stato inviato un telegramma al Presidente Scelba, al Ministro dell'Agricoltura Medici, al ministro De Caro, col quale i congressisti hanno manifestato la loro calda approvazione al progetto Ferrari sui contratti agrari, richiamando altresì «l'urgente attenzione del Governo sul problema della sicurezza e della libertà di lavoro nelle campagne, gravemente minacciate da sopraffazioni comuniste».

Si è dimesso il presidente dei lavoratori all'estero

Roma, 21 maggio.

Il prof. Ronchi ha presentato nei giorni scorsi al presidente del Consiglio, on. Scelba, le sue dimissioni dalla presidenza dell'ICLE (Istituto per il credito lavoratori all'estero). L'on. Scelba ha invitato il prof. Ronchi a rimanere al suo posto in attesa delle decisioni che il Governo dovrà prendere circa l'attività dell'Istituto.

Le dimissioni sarebbero state provocate dal dissenso in seno al consiglio di amministrazione per la politica che l'Istituto, dopo l'esperienza fatta in questi ultimi anni, dovrebbe seguire. Tali dissensi si erano manifestati già da tempo ed avevano raggiunto una particolare rilevanza in vista della discussione del bilancio.